

mercoledì 28 novembre 2001

Italia

l'Unità | 13

la sciagura di Roma

«Li ho tirati fuori io... erano sotto le macerie». Scajola: sono qui per portare la solidarietà del governo

Andrea Carugati

ROMA «Li ho tirati fuori io, 3 erano per strada, 2 sotto le macerie del primo piano». Parla adagio Antonio Rossi, del distacco nomentano dei vigili del fuoco. Parla dei suoi ragazzi: «L'esplosione li ha catapultati in mezzo alla strada, ha sollevato le macchine parcheggiate fino al primo piano. Poi sono ricadute e hanno schiacciato Fabio, Alessandro e Corrado». Fabio Di Lorenzo, 37 anni, è morto sul colpo. Alessandro Manuelli (37) e Corrado Baldassarri (34) sono in rianimazione all'ospedale Pertini di Roma. «Danilo Di Veglia, il caposquadra, e Sirio Corona, il più giovane del gruppo, stavano sotto le macerie del palazzo» prosegue Rossi. «Erano tutti ragazzi affiatati, una vera squadra, nessuno lasciava mai niente al caso». «La scena che ci siamo trovati davanti sembrava un film di fantascienza» aggiunge un altro vigile coi capelli bianchi. «C'erano macchine accartocciate una sopra l'altra, come nei maxi tamponamenti sull'autostrada».

Sirio ha 27 anni e Danilo 39. Arrivano all'ospedale Pertini intorno a mezzogiorno, a una distanza di mezz'ora l'uno dall'altro. Sono in condizioni disperate, Danilo ha la testa fracassata. Moriranno poco dopo. Fuori dal pronto soccorso sono già arrivati alcuni parenti. Un vigile alto e biondo ha ancora ai piedi la plastica verde che gli hanno messo per farlo entrare in ospedale. Abbraccia due ragazze che arrivano a passi veloci, una ha un lungo piumino nero e gli occhi chiari. Piange, come piange Pamela, la fidanzata di Alessandro. «Non voglio nessuno» grida la ragazza bruna, che si aggira senza una direzione per le aiuole del giardino, con il cellulare attaccato all'orecchio. Hanno smorfie di dolore sul viso, lo sguardo incredulo di chi viene catapultato all'improvviso in un dramma e non ha il tempo di rendersi conto. La ragazza bruna si siede su una panchina, tiene la testa fra le mani, un'amica le accarezza la schiena. «Avevo appena smontato alle 8 di stamattina, avrei potuto essere al loro posto. Li conosco tutti, con Corrado giochiamo insieme a pallone, siamo tutti e due dello stesso paese, Monteriale, in provincia dell'Aquila» racconta il vigile biondo.

Esce un signore anziano, con un



Una vista dall'alto del luogo della tremenda esplosione di via Ventotene a Roma

Tramonte/Ap

# «È la divisa di Danilo? Dalla a me»

Erano alla prima missione. Lacrime e abbracci tra i colleghi dei pompieri morti

cappello verde in testa e una benda vicino alla tempia: «Stavo caricando la spesa in macchina, ho visto arrivare un pezzo di travertino del marciapiede e ho fatto appena in tempo a schivarlo abbassando la testa. Ho visto volare una macchina rossa e un furgoncino. I balconi del palazzo sono partiti tutti». Lo raggiunge anche la moglie, anche lei appena medicata al pronto soccorso: «Il marciapiede è esploso, uscivano delle fiamme e uno schizzo d'acqua che

Sembrava un film di fantascienza. C'erano macchine accartocciate come nei tamponamenti autostradali

arrivava al secondo piano, tutti i vetri della nostra auto sono andati in pezzi». «Siamo stati fortunati» conclude l'uomo.

Arrivano pompieri in continuazione, alcuni hanno appena smesso di scavare sul luogo del disastro. Uno di loro ha delle macchie di sangue sulla divisa verde e gialla. «È il sangue di Danilo?» gli chiede un collega. L'uomo fa di sì con la testa. «Lo voglio tagliare, tenerlo con me» dice l'altro vigile che scoppia in lacrime. L'altro ha le spalle piene di polvere, ogni tanto si tocca un ginocchio che gli fa male. «Sono tutti ragazzi eccezionali. Danilo era un campione di body building, ma anche gli altri facevano sport, per tenersi sempre in allenamento. Quella di Danilo è una famiglia sfortunata, il padre è morto tre anni fa, la madre è malata e non è potuta venire all'ospedale».

«Sirio Corona aveva appena finito il corso ed era entusiasta perché era sta-

to appena confermato» racconta un amico. Un anziano pompiere in pensione non sa darsi pace: «Chi glielo dice ai genitori di Sirio adesso? Il nostro mestiere è sempre a rischio, quando esci per una missione non sai mai cosa ti troverai di fronte. Rischiamo la vita per due milioni al mese e poi, al massimo, ti fanno un bel funerale di Stato».

La pioggia del mattino intanto si è allentata. Esce un raggio di sole, mentre il vento strattone le foglie gialle di un albero sottile e le porta in giro. Un signore magro con la tuta rossa da meccanico si accende una sigaretta nelle mani nere di olio. «Stavo al lavoro, mi hanno chiamato all'improvviso. Ho accompagnato qui il marito di mia cugina, Maria Grosso, che ha un negozio di parrucchiere nel palazzo dell'esplosione». Solo che Maria al Pertini non c'è e neanche al policlinico Umberto I.

Al primo piano del Pertini, in fondo a un corridoio lunghissimo, c'è la

piccola cappella dove sono state composte le salme di Danilo e Sirio. All'ingresso ci sono dei cartelloni colorati, che raccontano le iniziative di solidarietà e cultura che l'ospedale organizza, e spezzano il bianco dei muri e del pavimento, illuminati dalla luce debole della sera. All'altro capo del corridoio c'è la rianimazione, dove sono ricoverati Alessandro e Corrado. Corrado è stato operato alla milza e ha un trauma toracico, ma probabilmente ce la farà. Alessan-

Sono tutti ragazzi eccezionali. Sirio aveva appena finito il corso, era felice. Danilo, un campione di body building

dro, invece, è in coma irreversibile. Due ragazze stanno appoggiate alla finestra, piangono e dicono: «Non ci posso credere». Una donna dice che è grave, ma non dispera. Arrivano altri amici, qualcuno ha sentito nei notiziari la notizia che Alessandro è morto. Ma nessuno vuole usare questa parola.

Giù, nell'atrio dell'ospedale, arriva il ministro Scajola. Lo attende la solita ressa di cronisti e telecamere. Porta le condoglianze del Presidente del Consiglio, dice qualche parola e poi se ne va. Intanto continuano a entrare e uscire vigili del fuoco. Si abbracciano, si appoggiano le mani sulle spalle, non vogliono parlare dei loro colleghi: «Come facciamo a raccontare 10 anni di lavoro insieme in poche parole?». Fuori intanto è ormai buio, ha ricominciato piovere forte. Si vedono solo le strisce gialle fosforescenti dei vigili, che arrivano sempre più numerosi a salutare i ragazzi di quella che era la squadra 6 A.

## i precedenti

L'esplosione ieri in un palazzo nel quartiere romano di Montesacro allunga l'elenco dei crolli di edifici avvenuti nella capitale. Ecco i più gravi degli ultimi 30 anni.

— 30 NOV 1972: in largo Preneste, un deposito abusivo di fuochi d'artificio esplose e distrugge un palazzo. I morti sono 15 e circa 70 i feriti.

— 18 NOV 1982: una palazzina in via del Pigneto, nel quartiere Prenestino crolla per l'esplosione di una bombola di gas. I morti sono tre, tra cui due passanti.

— 23 LUG 1986: in via Pisacane, nel quartiere Monteverde, una palazzina crolla a causa delle infiltrazioni d'acqua. Due morti.

— 4 MAR 1989: in via Pantaleoni, nel quartiere Aurelio, una palazzina crolla per uno scoppio di gas. Un morto e due feriti.

— 19 FEB 1991: durante lavori di restauro, crolla parte di un palazzo in piazza del Fico, al centro. Muore un operaio.

— 24 GEN 1992: nella scuola antincendi dei vigili del Fuoco alle Capannelle, crolla una palazzina nel corso di lavori di ristrutturazione. Muoiono tre operai.

— 16 FEB 1992: un'esplosione causata da una fuga di gas distrugge parte di un palazzo in via Milli, nel quartiere Primavalle. Un morto e qualche ferito.

— 4 OTT 1996: ancora una fuga di gas causa il crollo di una palazzina sull'Appia antica. Un morto in un'auto parcheggiata davanti all'edificio, tralvolta dalle macerie.

— 16 DIC 1998: si sbriciola per cause strutturali un palazzo nel quartiere Portuense in via Vigna Jacobini. 27 morti

# LANCIA

Lancia Lybra 1.9 jtd LX



Benessere all inclusive

Di serie: climatizzatore Dual Zone, Abs con EBD, Bose® Sound System con sette altoparlanti, cerchi in lega leggera, interni in Alcantara®, volante in pelle.

Con Formula la pagate in 24 mesi | 2 anni di assicurazione furto e incendio  
con piccole rate da L.400.000. | e 2 anni di garanzia inclusi nel prezzo.

SELÉNIA www.buy@lancia.com



PREZZO DI VENDITA L.52.608.456. ANTICIPO (45%) L.23.673.805. 23 RATE DA L.401.760. VERSAMENTO FINALE (50%) L.26.304.228. SPESE GESTIONE PRATICA L.300.000 + BOLLI. TAN 12% - TAEG 13,37%. ASSICURAZIONE FURTO E INCENDIO TOTALI. SALVO APPROVAZIONE SAVA.